

## CORRUZIONE

BLITZ DELLA MOBILE CON 5 FERMI

# Indagando sull'assalto emerse il giro di favoritismi

## Un presunto rapinatore era in contatto con agenti della Polstrada

Sono 15 gli indagati dell'inchiesta per fatti del 2014 e 2015. Il duro atto d'accusa del gip

● Fu indagando sull'assalto fallito del 25 giugno 2014 al caveau dell'istituto scorta valori «Np service» al Villaggio artigiani, che Procura e squadra mobile scoprirono il presunto giro di corruzione e favoritismi che coinvolge alcuni agenti della sezione di polizia giudiziaria della Polizia stradale del capoluogo dauno. Da quelle indagini su una gang di rapinatori sfociate nel blitz «Le Iene» del 29 gennaio scorso con 14 arresti, emersero rapporti tra uno dei presunti componenti della «banda dei caveau» - Antonio Russo, 46 anni di Orta Nova, soprannominato «il barone», titolare di un autoparco e di una autodemolizione - ed alcuni agenti della Polstrada. Così - dice l'accusa - la genesi dell'inchiesta di Procura e squadra mobile sfociata nel blitz dell'11 novembre con l'arresto di 5 persone poste ai domiciliari: si tratta dello stesso Russo (già ai domiciliari per l'inchiesta «Le Iene») e di 4 poliziotti della Polstrada: Alessandro Roberto, Antonio Coccia, Antonio Ales e Donato Cassano.

L'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero Alessandra Fini, conta 15 indagati tra cui una mezza dozzina di agenti della Polstrada, Russo, il titolare di una concessionaria d'auto, ed alcuni privati cittadini. Il pm chiedeva 8 arresti: carcere per tre indiziati e i domiciliari per altri 5. Il giudice per le indagini preliminari Elena Carusillo ha parzialmente accolto le richieste della Procura, firmando 5 ordinanze ai domiciliari e rigettando la richiesta d'arresto per altri tre. I 15 indagati complessivi sono accusati a vario titolo di corruzione, induzione alla corruzione, peculato d'uso (per il presunto utilizzo di auto i servizio per scopi privati), falso materiale, accesso abusivo al sistema informatico. I fatti contestati riguardano il 2014 e il 2015. Tre i filoni dell'indagine: i rapporti ritenuti illeciti tra il proprietario della concessionaria d'auto e gli agenti Roberto e Coccia che avrebbero gestito di fatto un'agenzia di pratiche automobilistiche; i rapporti tra il «barone» e i 4 poliziotti finiti ai domiciliari; singoli episodi di presunte informazioni illecite su precedenti penali, auto, targhe, patenti, fornite a privati tramite l'accesso alla banca dati delle forze dell'ordine.

«In questa fase preferiamo non rilasciare commenti, aspettiamo l'interrogatorio di garanzia» dicono gli avvocati Antonio Americo e Cecilia D'Alessandro che difendono Russo («il barone»). Stessa linea per l'avvocato Cesare Rizzo, legale dei 4 agenti della sezione pg della Polstrada finiti ai domiciliari: «sono più che certo della totale estraneità dei miei assistiti ai fatti contestati, ma non ho ancora avuto modo di leggere tutti gli atti d'accusa e un qualsiasi commento sarebbe prematuro». Nei prossimi giorni i 5 arrestati saranno interrogati dal gip che ha firmato i provvedimenti restrittivi e potranno fornire la propria versione dei fatti. L'indagine poggia essenzialmente su intercettazioni telefoniche e ambientali e acquisizione di documenti.

«L'attuale indagine ha tratto origine, come evidenziato dal pm nella richiesta cautelare, in maniera del tutto casuale»

## LA GENESI DELL'INCHIESTA

Antonio Russo, titolare di una autodemolizione, era intercettato per il fallito colpo al caveau della «Np service»

scrive il gip in un passaggio delle 57 pagine dell'ordinanza cautelare. «Nel corso delle indagini svolte dalla squadra mobile relative ad assalti a furgoni portavalori, furono monitorate anche le conversazioni di Antonio Russo, soprannominato «il barone», soggetto noto alle forze dell'ordine poiché destinatario di controlli amministrativi e che in quel periodo gestiva un autoparco con annessa autodemolizione a Orta Nova. Dal monitoraggio delle conversazioni di Russo emersero contatti tra costui e appartenenti alla squadra di polizia giudiziaria della Polstrada di Foggia, che destavano sospetti in relazione al contenuto». Partirono così le captazioni ambientali che coinvolsero alcuni agenti della pg della Polstrada «che con Russo intrattenevano rapporti amichevoli. Questi contatti» prosegue la ricostruzione del gip «consentirono di ampliare l'indagine, al punto da richiedere anche il monitoraggio di alcune conversazioni all'interno di taluni uffici della sede della Polstrada di Foggia. Emersero così comportamenti di rilievo penale, non solo con riferimento a Russo ma anche ad altri soggetti sempre operanti nel settore delle auto, che in un modo o nell'altro dalla vicinanza con le forze dell'ordine traevano beneficio, il tutto in un continuo e incessante scambio di notizie».



POLSTRADA L'indagine coinvolge alcuni agenti della sezione di pg; a destra nella foto d'archivio una autodemolizione



LE INTERCETTAZIONI IL FOGGIANO SOSPETTATO DI FAR PARTE DELLA BANDA DEI CAVEAU ERA MONITORATO DALLA POLIZIA NEL 2014

## «Gli sbirri sono compagni»

Le confidenze dell'autodemolitore a un amico: a me me li dicono i fatti

● Sono le intercettazioni telefoniche e soprattutto ambientali - alcune delle quali hanno riguardato anche conversazioni in alcuni uffici della Polstrada di Foggia, al piano rialzato della Questura, dove la squadra mobile aveva piazzato microspie - l'elemento principale in mano a Procura e squadra mobile nell'indagine che conta 15 indagati. L'accusa anche e soprattutto sulla scorta delle intercettazioni ipotizza l'esistenza di presunto sistema di abusi, che vede coinvolti anche alcuni agenti della sezione di polizia giudiziaria della Polstrada di Foggia.

Antonio Russo, detto «il barone», il titolare di un autosalone e di una autodemolizione ad Orta Nova (è uno dei 5 indagati per i quali il gip ha disposto gli arresti domiciliari, gli altri 4 sono poliziotti della Polstrada) è considerato uno dei beneficiari di favori da parte di alcuni agenti che l'avrebbero informato di controlli da eseguire nel suo impianto. Russo fu intercettato mentre parlando con un conoscente diceva: «Io qua ho un sacco di sbirri che mi sono compagni, che qua non vengono a prendere i pezzi, però vengono dentro a me e me li dicono i fatti. Hai capito? A te non te li dicono, ma a me si perché si fidano».

In un'altra conversazione intercettata, sempre Russo parlando con un altro conoscente, gli avrebbe riferito «degli stretti rapporti che aveva con personale della Polizia stradale di Foggia e di come potesse permettersi di redarguire» (uno degli agenti indagati) «per non averlo preventivamente avvertito del suo arrivo e comunque di controlli da parte di altri uffici delle forze dell'ordine», scrive il giudice per le indagini preliminari nell'ordinanza cautelare, citando l'intercettazione del 22 settembre del 2014. In quella circostanza Antonio Russo fu sentito dire: «l'ho rimproverato, gli ho detto: «tu quando vieni qua devi telefonare, tu non devi fare che ti presenti, lo vuoi capire o no, ma quante volte te



## INTERCETTAZIONI

Telefoniche e ambientali rappresentano l'elemento principale d'accusa

lo devo dire, poi mi costringi che ti devo mandare a fare...».

In un'altra conversazione intercettata del 5 novembre 2014, sempre Russo parlando con uno dei agenti indagati si sarebbe lamentato dei continui controlli subiti dalle forze dell'ordine: «mi hanno fatto il verbale, io non l'ho capito, non so perché si comportano così, io penso che mi metto a disposizione per quelli là dove stai tu e per tutti quanti, però mo' questo accanimento di questi cristiani verso di me, io non l'ho capito perché i cristiani fanno a questa maniera».

La squadra mobile intercettò poi due sms inviati da Russo ad un altro dei poliziotti indagati, con il commerciante ortese che chie-

deva aiuto: «mi vogliono chiudere l'area di demolizione»; «vogliono chiudere, puoi fare qualcosa?». Peraltro va aggiunto che il poliziotto evitò di rispondergli.

Anche i presunti favoritismi da parte di due agenti indagati nei confronti del titolare di un autosalone, che in cambio passava alla loro agenzia le pratiche auto, sono oggetto di altre intercettazioni. Uno dei due agenti avrebbe detto al commerciante d'auto: «l'anno scorso io e...» (il collega, ndr) «non ti abbiamo fatto niente, ti voglio far notare che l'anno scorso ti potevamo far chiudere. L'hai detto tu stesso: me l'hanno rilasciato senza il certificato dei pompieri».



## AGENZIA AUTO

Sarebbe stata gestita di fatto da due degli agenti indiziati, il proprietario di una concessionaria inviò circa 200 pratiche

## L'AUTODEMOLIZIONE

Cesti natalizi e pezzi di ricambio gratis per essere informato preventivamente dei controlli che sarebbero stati eseguiti

# Quelle concessioni ai titolari d'autosalone e «sfascio»

I tre filoni dell'inchiesta nella ricostruzione di Polizia, pm e gip

● Sono tre i tronconi dell'indagine di Procura e squadra mobile che conta 15 indagati e che venerdì scorso ha portato ai domiciliari 4 agenti della sezione di polizia giudiziaria della Polstrada di Foggia (Alessandro Roberto, Antonio Coccia, Donato Cassano e Antonio Ales) e di Antonio Russo, detto «il barone», titolare di un autoparco e di annessa autodemolizione. «Il primo filone d'indagine» sintetizza il gip nell'ordinanza cautelare «riguarda i rapporti tra appartenenti alle forze di polizia ed un commerciante d'auto; il secondo i rapporti tra appartenenti alle forze dell'ordine e il pregiudicato Russo, anche lui inserito nel settore della commercializzazione di auto e pezzi di ricambio; il terzo relativo ai rapporti tra appartenenti alle forze di polizia e terzi, destinatari di notizie - anche esse attinenti pratiche di natura automobilistica - in uno scambio di notizie che bypassava le normali e regolari procedure. Si è così avuto un riscontro all'intuizione investigativa: l'esistenza di un sistema di abuso e strumentalizzazione della funzione esercitate e dal ruolo rivestito da poliziotti e di uno scambio di "cortesie" che davano contezza di un sistematico malvezzo e di una totale assenza di scrupoli nel perseguimento di fini personali, intollerabile ancor più in chi della posizione istituzionale rivestita faceva uno strumento preferenziale».

Dalle indagini è emerso che i poliziotti Roberto e Coccia «erano i gestori di fatto di un'agenzia di pratiche auto» dove lavorano loro parenti estranei all'inchiesta. «Tra l'agenzia

pratiche auto e... titolare di un autosalone» (indagato a piede libero) «aveva avuto inizio un rapporto di lavoro tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014, con l'espletamento da parte dell'agenzia di circa 200 pratiche a favore dell'autosalone, con un andamento via via decrescente del rapporto di collaborazione». Dalle intercettazioni sarebbe emersa - a dire dell'accusa - «l'esistenza di un rapporto tra i poliziotti e il titolare dell'autosalone che, formalmente motivato dalla funzione svolta dagli agenti e quindi da ragioni di ufficio, si era declinato in un accordo illecito basato su una reciprocità di favori: Roberto e Coccia soprassedevano sulle contestazioni di irregolarità pur riscontrate e il titolare dell'autosalone affidava le pratiche automobilistiche all'agenzia di fatto gestita dai due poliziotti. Il tutto in un'armonia di intenti che scemò nel tempo».

Il secondo filone d'inchiesta coinvolge i 5 indagati posti ai domiciliari. «Dai contatti tra i poliziotti e Antonio Russo, che opera nel settore delle auto, è emerso che Russo in un modo o nell'altro da questa vicinanza traeva beneficio, il tutto in un continuo e incessante scambio di notizie con le forze dell'ordine» scrive il gip che aggiunge: «proprio in questo sistema di dare/avere si registrò uno scambio di informazioni

di interesse investigativo: nelle occasioni in cui operavano in prima persona i poliziotti informavano Russo di prossimi controlli, in modo di predisporre opportunamente, il che evitava lamenti da parte di Russo analoghe a quelle ricevute allorché i controlli venivano svolti da altri uffici. E per ringraziare i poliziotti delle cortesie riservategli, Russo non lesinava regalie in occasione delle festività. Nel contestare ai 4 poliziotti la corruzione il pm parla di omissione di atti d'ufficio (controlli, perquisizioni, sequestri nei confronti di Russo); di notizie al coindagato relativi a imminenti controlli, in cambio di «parti di auto e regali, come riparazioni di macchine e altro, senza corrisponderne il prezzo».

Il terzo filone d'inchiesta riguarda infine un presunto «sistema di abusi costanti da parte dei poliziotti indagati consistente in accessi alle banche dati, anche attraverso postazioni di colleghi, con reperimento di dati e rivelazioni a terzi. C'era chi voleva notizie su patenti, auto, targhe, persone e veicoli oggetto di indagini da parte di un'agenzia investigativa, e chi su veicoli da demolire, ed in questo caso il tariffario - dice l'accusa - era di 45 o 60 euro per ogni pratica. Quanto al peculato d'uso in due casi due agenti indagati avrebbero usato auto della Polstrada per scopi privati.



MOBILE Conduce le indagini

È L'ULTIMA ARRIVATA  
EPPURE È LA PIÙ GRANDE.



NUOVA TIPO STATION WAGON. CI VUOLE POCO PER AVERE TANTO.  
TIPO STATION WAGON TUA A 15.900€ OPPURE 159€ AL MESE TAN 2,95% TAEG 5,09%  
CON CLIMA, BLUETOOTH®, SENSORI DI PARCHEGGIO E FENDINEBBIA.



fiat.it

FINO AL 30 NOVEMBRE 2016 IN CASO DI PERMUTA O ROTTAMAZIONE.

Iniziativa valida fino al 30 novembre 2016 con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. Tipo Easy SW 1.4 95cv E6 benzina - prezzo promo 15.900 € (IPT e contributo PFU esclusi). Offerta valida in caso di permuta o rottamazione. Es. fin. in caso di adesione: Anticipo € 4000, 49 mesi, 48 rate mensili di € 159 - Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 6.098,29 (da pagare solo se il Cliente intende tenere la vettura). Importo Tot. del Credito € 12.438,99 (inclusi marchiatura SavaDna € 200 e Polizza Pneumatici € 22,99 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300 + bolli € 16). Interessi € 1.123,30, Importo Tot. dovuto € 13.743,29, spese incasso SEPA € 3,5 a rata, spese invio etc € 3 per anno. TAN fisso 2,95% TAEG 5,09%. Salvo approvazione FCA BANK. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato. Consumi ciclo combinato gamma Tipo SW: bz/ds da 3,7 a 5,7 (l/100km); GPL 8,3 (l/100km). Emissioni CO<sub>2</sub> ciclo combinato gamma Tipo SW: da 98 a 146 (g/km).

Eur@ Vector

FOGGIA (FG) - Via di Camarda ang. Via Salpi - Tel. 0881709609 - www.eurovectorsrl.it

